

Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 06/04/2007*

### **ARGOMENTI:**

- Uisp: 39 città italiane correranno Vivicittà (3 pagg.)
- Calcio e violenza (5 pagg.)
- Petrucci: "Meno soldi per il calcio" (2 pagg.)
- Abete: "Difenderemo la nostra autonomia"
- Rai: firmato ieri con il Ministero delle comunicazioni il contratto di servizio triennale 2007-2009
- Solidarietà: Milano la provincia con più enti richiedenti
- Intercontinental Football Club: 15 etnie unite dal calcio

Fossati (Uisp): «Un contributo del mondo dello sport»

# Vivicittà più verde che mai, si corre all'insegna dell'ecologia

di Ivano Maiorella

Torna Vivicittà domenica 15 aprile in 38 città italiane, con il via in diretta del GR1 Rai: primo al traguardo arriverà l'ambiente. Si tratterà infatti di un'edizione speciale, ad impatto zero. «L'Uisp ha lanciato una nuova modalità organizzativa e un codice verde agli organizzatori di sport, concreto e misurabile - dice Filippo Fossati, presidente nazionale dell'Uisp - istruzioni per l'uso che verranno sperimentate simultaneamente nelle città coinvolte. Puntiamo alla salvaguardia dell'ambiente delle città dove viviamo, questo è il nostro contributo da sportivi. Lo sport

è amico dell'ambiente se ci impegniamo per fare in modo che sia davvero così questo è il segnale più importante che daremo: tutti i materiali per Vivicittà sono ecologici e biodegradabili, dalla carta ai pettorali, dal nastro stradale ai bicchieri al sacco gara». «Attraverso Vivicittà - continua Fossati - vorrei anche lanciare un appello al mondo politico e alle istituzioni affinché l'innovazione sul tema del consumo energetico parta dal funzionamento degli impianti sportivi tramite l'utilizzo di energia alternativa». In più, in 9 delle 38 città (ovvero: Firenze, Ferrara, Geno-

va, Gorizia, Palermo, Parma, Pescara, Rovereto, Siena) verranno sperimentati alcuni accorgimenti speciali, assolutamente inediti, in accordo con le amministrazioni cittadine, per usufruire di trasporti pubblici gratuiti per gli spostamenti, per la raccolta differenziata e il riciclaggio, per utilizzare l'acqua corrente per i rifornimenti. Non solo verrà prestata la massima cura ecologica nella giornata di Vivicittà, ma l'anidride carbonica prodotta per la realizzazione dei materiali in queste nove città verrà compensata con la riforestazione e tutela di un'area boschiva di 1.532 mq in Costa Rica. Come ormai tradizione del Vivicittà, la manifestazione

del Vivicittà vivrà un momento importante con le corse organizzate in alcuni istituti penitenziari e minorili d'Italia, per far sentire partecipi all'evento anche coloro sono ai margini. La corsa si snoderà su distanze diverse, in relazione alle caratteristiche degli istituti. Segnaliamo alcune date: l'11 aprile si corre nel carcere romano di Rebibbia; il 14 aprile nel minorile "Fornelli" di Bari, nel minorile di Nisida (Napoli) e in quello di S.Gimignano (Siena); il 15 aprile si corre negli istituti minorili di Lecce e Catanzaro; il 22 aprile nel "Beccaria" di Milano, nel carcere di Cagliari e il 29 aprile nella casa circondariale "Sabbione" di Terni. Anche

quest'anno Vivicittà sarà messaggera di pace all'estero: tra aprile e maggio si correrà in 19 città, tra le quali Sarajevo, Makeni in Sierra Leone, Dackar, Beirut. «L'Uisp ha un merito importante - ha detto Giovanni Lolli, sottosegretario allo sport - quello di stimolare e incalzare le istituzioni con una cultura dello sport innovativa e propositiva. Parlando di sport si affrontano molti problemi che possono migliorare la vita di tutti i cittadini, come l'aumento delle piste ciclabili, incentivi al turismo, impianti sportivi compatibili con l'ambiente e dimensionati alle esigenze territoriali. Il governo è impegnato su questi temi».

L'UNITA' 6/04/2007

La corsa «ecologica» dell'Uisp

## Vivicittà, domenica 15 nuovo appuntamento al Circo Massimo

Nata con l'obiettivo di rendere sempre più pulito ed ecologico lo sport, l'edizione 2007 di Vivicittà è stata presentata ieri presso la Sala degli Arazzi nella sede della Rai a viale Mazzini. La «più grande corsa del mondo», come amano chiamarla gli appassionati organizzatori dell'Uisp, quest'anno prenderà il via nella mattinata del 15 aprile (a Roma si partirà alle 9.30 dal Circo Massimo) in contemporanea con altre trentasette città italiane e diciannove estere, tra cui l'Avana, Beirut, Budapest, Sarajevo e Tunisi. Inoltre si è già corso o si correrà anche all'interno di molti istituti penitenziari della nostra penisola. (S. To.)

CORRIERE DELLA SERA 5/04/2007

## **CORSA ECOLOGICA PARTE VIVICITTÀ**

*L'iniziati va. Presentata la maratona che rispetta l'ambiente*

*Il 15 aprile in migliaia parteciperanno all'evento organizzato dalla Uisp*

■Una corsa per l'ambiente. La Uisp- Unione Italiana Sport per tutti- ques t'anno ha deciso di dedicare la manifestazione "Vivici ttà" alla salute del nostro pianeta. Domenica 15 aprile, alle 10.30, in tutta Italia migliaia di persone di tutte le età, sportivee non, si metteranno a correre. Un percorso di 12 chilometri in 39 città diverse da Aostaa Palermo, unite da un filo verde. In9 centri urbani (Firenze, Ferrara, Genova, Gorizia, Palermo, Parma, Pescara, Rovereto, Siena) sono stati studiati degli speciali eco-tragitti. POI AD APRILEe maggio saranno coinvolte anche 18 città all'estero, in Europa, Sud Americae Africa (da Beiruta Dakar, da Sarajevo a Makeni in Sierra Leone), e più di 15 istituti penitenziari e minorili italiani. Nulla è lasciato al caso nell'organizzazione di questa gara. Per la prima volta saranno usati bicchieri in mais, nastri stradali biodegradabili, carta ecologica peri pettorali, biciclette peri team al posto dei camioncini, mezzi pubblici, raccolta differenziata. Tutto nel rigoroso rispetto dell'ambiente.È prevista anche la riforestazione di oltre 1.500 metri quadrati in Costa Rica per rimediare alle emissioni di anidride carbonica prodotte dalla gara. Il nastro di partenza verrà tagliato contemporaneamente in tutta Italia, i primi 4 km della corsa sono apertia tutti, altri8 solo per chi aspira al podio. 3 Al via in 39 città italiane Valerio Minutiello sport@epolis roma.it

METRO 5/04/2007

## Vivicittà dal 15 Il mondo in corsa

ATLETICA. Trentanove città italiane (tra cui Roma, Firenze, Siena, Genova), 19 città del mondo (Sarajevo, Dakar, Beirut, Makeni...), 12 km per i professionisti, 4 per gli amatori. Solo alcuni numeri della corsa "Vivicittà", al via il 15. Presenti grandi atleti. Da tradizione, anche corse organizzate in istituti penitenziari: l'11 a Rebibbia, il 22 al Beccaria (Milano). FR.NUC.

## Vivicittà, ecco la corsa più verde del mondo

di Fernando Tiglié

Vivicittà, ovvero la gara podistica ad impatto ambientale zero. Si correrà a Roma in contemporanea con altre trentotto città italiane domenica 15 aprile sulla distanza dei dodici chilometri per la corsa agonistica, e quattro chilometri per la non competitiva. Partenza alle 9, 30 dal Circo Massimo. Manifestazione a impatto zero, perché l'anidride carbonica liberata durante la fabbricazione dei prodotti utili alla gara, come bottiglie, pettorali, cartelloni o magliette, sarà compensata da una riforestazione. Per un inquinamento stimato in 2500 kg di anidride carbonica, verranno

ripiantati in un'area protetta del Costa Rica circa 1500mq di alberi, per bilanciare i gas emessi. La manifestazione organizzata dall'Uisp, unione italiana sport per tutti, sarà corsa anche in altre 19 città del mondo tra cui, Beirut, L'Avana, Tunisi, Sarajevo e Dakar. Si correrà anche all'interno di alcuni istituti penitenziari, a Rebibbia ciò avverrà l'11 aprile.

Nelle giornate che precedono la corsa sarà possibile per tutti misurare il proprio livello di benessere con il *walking test*, un programma che misurando la massa corporea e battiti cardiaci dopo una camminata, indicherà il livello della condizione fisica. Info: [www.uispro.it](http://www.uispro.it), 065758395. Iscrizione sei euro.

LEGGI 5/04/2007

# **Gli incidenti all'Olimpico sono un caso diplomatico**

*Le autorità inglesi  
accusano: «Polizia  
brutale». E l'Uefa  
apre un'inchiesta*

di **Antonio Maglie**

■ I caso è esploso di buon mattino. «Le immagini viste sui nostri televisori sono estremamente preoccupanti, attendiamo spiegazioni», tuonava Vernon Coaker, sottosegretario all'interno britannico. E qualche ora dopo la stessa valutazione arrivava dall'ambasciata della Gran Bretagna a Roma: «Siamo preoccupati». Roma-Manchester United non è più una semplice partita ma un caso politico. Sotto accusa i poliziotti italiani.

CONTINUA



CARRIERE NEWS SPORT

6/04/2007

# Cosa non ha funzionato?

## E l'Uefa apre un'inchiesta:

**I**ndaga l'Uefa. Michel Platini lo aveva annunciato: nessun cedimento alla violenza. In questo caso, poi, è stato quasi un obbligo di ufficio: il delegato di Nyon ha fatto riferimento a quel che è accaduto in curva nord ieri sera. Inevitabile l'inchiesta. I tempi? Brevi ma le eventuali sentenze verranno probabilmente adottate dopo la partita di ritorno, in programma per martedì prossimo. Una cautela resa possibile dal fatto che al contrario di quanto, ad esempio, accaduto in occasione di Valencia-Inter, qui non sono in ballo squalifiche di calciatori o di tecnici essendo gli uni e gli altri totalmente estranei ai fatti.

Scrivono Nyon nel suo comunicato: «L'Ue-

*fa sta raccogliendo prove e studierà i re-  
fert di arbitro, delegato e ufficiale di si-  
curezza in dettaglio, prima di annuncia-  
re ogni ulteriore azione». Ma su cosa in-  
dagherà l'Uefa? Il delegato nel suo rap-  
porto ha fatto riferimento soprattutto a  
quel che è accaduto all'interno dell'Olim-  
pico. Sono, peraltro, i fatti sui quali si è  
incentrata l'attenzione dell'opinione pub-  
blica inglese che ha pesantemente messo  
sotto accusa le forze dell'ordine italiane.  
Ma, dicono all'Uefa, non compete certo a  
Nyon formulare critiche o appunti alle  
polizie. Né relativamente ai comporta-  
menti delle forze dell'ordine può essere  
individuata una responsabilità delle so-  
cietà. Dice William Gaillard, portavoce*

dell'Uefa: «Valuteremo se qualcosa non ha funzionato nell'organizzazione messa a punto dalla Roma».

Cosa ha riportato il delegato nel suo rapporto? Stando alle voci, avrebbe spiegato che al momento del primo gol di Taddei, ci sarebbe stato un lancio di oggetti dalla parte occupata dagli italiani verso quella occupata dagli inglesi. Tale lancio si sarebbe ripetuto sia in occasione dell'espulsione di Scholes che degli altri gol, quello di Rooney e quello finale di Vucinic. Nel rapporto verrebbe anche sottolineato che la reazione della polizia è stata suscitata dalla provocazione dei tifosi inglesi che avrebbero lanciato bottiglie contro le forze dell'ordine italiane.

Fuori dall'indagine resterebbero, almeno al momento, quel che è accaduto prima del fischio d'avvio fuori dallo stadio. E' evidente che la posizione della Roma non è facile anche se, sulla base dei riscontri attuali, dovrebbero essere escluse sanzioni come la chiusura dello stadio per le prossime partite europee. Peraltro, sui tifosi del Manchester l'attenzione è elevata da alcuni mesi, precisamente dallo scorso 20 febbraio quando la squadra inglese espugnò il campo del Lille con un gol di Giggs. In quella occasione i sostenitori dei Red Devils crearono non pochi grattacapi alle forze dell'ordine francesi. Molti di loro entrarono allo stadio con biglietti falsi e il sovraffollamen-

to creò problemi nella curva riservata agli ospiti tanto da obbligare la polizia a intervenire per evitare un nuovo Heysel. La durata dell'inchiesta dipenderà dalla gravità dei fatti: se Nyon considererà la situazione non gravissima e comunque chiara, potrà organizzare telefonicamente l'indagine e potrà anche chiuderla prima di martedì prossimo; al contrario, se gli inquirenti europei si renderanno conto che la situazione è più grave di quella illustrata dal delegato, inevitabilmente dovranno approfondire con verifiche più complesse e, quindi, più lunghe. In quest'ultimo caso le decisioni non potranno essere adottate entro la gara di ritorno.

a.m.

CORRISPONDENTE DE LUCA SPART

6/24/2002

# Abete: gli steward in tutte le curve Abbonamenti a prezzi più bassi

**Faccia a faccia con il numero 1 della Federcalcio a 72 ore dall'elezione. Sul dopo Roma-Manchester: «Aspetto l'esito dell'inchiesta Uefa e ribadisco la gratitudine verso le forze dell'ordine». Sull'assegnazione di Euro 2012: «Nessuna spocchia, serve umiltà. Guai pensare che sia un atto dovuto».**

RUGGIERO PALOMBO  
ROMA

**P**residente della Federcalcio da appena settantadue ore, Giancarlo Abete è già nel centro del mirino. Da Catania a Manchester, dal Tar agli inglesi che accusano, è tutto un susseguirsi di riunioni, contatti, interventi. C'è anche il tempo per la prima intervista ufficiale, nella quale il nuovo numero uno del calcio italiano rinuncia a nascondersi dietro al politichese. Zingales, Euro 2012, passando per Petrucci, Matarrese, Moratti, Borrelli e Gussoni: a ciascuno il suo.

**Presidente Abete, proprio un bel inizio.**

«Prevedibile. Che sul fronte dell'ordine pubblico i problemi fossero tantilo sapevamo. Su Catania ci siamo mossi con forza ma anche con serenità. C'è una legge, la 280 del 2003, che parla chiaro e ci tutela. Sono rammaricato per il riaffiorare di contrasti tra federazione e parte del territorio, ma rivendico l'autonomia dell'ordinamento sportivo. E poi è anche una questione di rispetto: verso la famiglia dell'ispettore Raciti, verso tutte le forze dell'ordine, incluse quelle che mercoledì hanno agito all'Olimpico. E' paradossale che a poche ore dal varo della legge Amato-Melandri arrivi una disposizione come quella del Tar, ma è così».

**Catania-Roma senza pubblico. Il caso è già chiuso?**

«No. Ho messo la pratica in mano ai legali della federazione. Sono molto determinato nel difendere le nostre ragioni. Catania non c'entra, non sono contro qualcuno ma per qualcosa. La difesa dei principi e di un modo di intendere la giustizia».

**L'Uefa apre un'inchiesta su Roma-Manchester, il Governo inglese chiede spiegazioni. Teme riflessi sull'Euro 2012?**

«Spero di no. Aspetto le risultanze Uefa e ribadisco la mia gratitudine verso le forze dell'ordine. In questa vicenda c'è stata a monte anche una situazione comunicazionale non favorevole, specie da parte inglese. Preoccupazioni che a mio avviso non hanno aiutato a stemperare gli animi».

**Il 18 a Cardiff di che cosa ci sarà bisogno?**

«Di mostrarsi umili. Guai pensare che l'assegnazione degli Europei 2012 all'Italia sia un atto dovuto. Nessuna spocchia, insomma. Perché altrimenti si finisce col pagare, come è accaduto alla Spagna, battuta nel 2004 dal Portogallo».

**E' appena stata approvata la legge Amato-Melandri, che prevede all'interno degli stadi gli steward e solo all'esterno le forze dell'ordine. Ma lei lo sa che ci sono curve, come quelle di Roma e Lazio, nelle quali gli ultrà impediscono agli steward l'accesso?**

«Sì, lo so e so anche che si tratta di un problema diffuso, di un fenomeno non solo romano. E' un fatto oggettivo. Sul quale occorre lavorare in profondità, con le società e con quella parte dei tifosi con cui è possibile e necessario il dialogo. La nuova legge ci dà strumenti importanti. Il problema è serio, va affrontato e risolto. Ma ci vuole tempo».

**Ripartire la gente negli stadi è la sua ribadita priorità. Dall'enunciazione di principi ai fatti: dica una cosa che si può fare entro questa estate.**

«La federazione non può imporre la politica dei prezzi, ma credo sia necessario riconquistare l'utente spettatore. Non dico che in assoluto i prezzi siano troppo cari, all'estero lo sono anche di più. Ma credo vadano attuate due politiche diverse, facendo un distinguo tra il costo dell'abbonamento e quello del biglietto. Libero il secondo, scontato e dunque più attraente il primo. Negli anni si sono persi tanti abbonati. Vanno recuperati».

nati. Vanno recuperati».

**Il presidente Petrucci ha appena ribadito a La Stampa che il Coni intende dare al calcio meno degli 81 milioni di euro che gli ha versato nel 2006.**

«Dico no alle barricate. Ci sarà occasione di approfondire con serenità il problema. Senza dimenticare due cose: che il calcio per decenni è stato il motore dello sport italiano, e che anche oggi ci sentiamo produttori di ricchezza. Dalle schedine si è passati alle scommesse: il gettito dei giochi collegati al calcio continua a tirare».

**Abete il dotto e Matarrese il battutista. Una coppia impossibile. O no?**

«La volontà di fare dei percorsi condivisi è dovuta e voluta, da parte mia. La problematica rispetto ai ruoli c'è e resta tale».

**Allora è vero che non proporrà mai Matarrese quale vicepresidente vicario della Federcalcio?**

«Il mio impegno è di pro-

CONTINUA

LA GAZZETTA DELLO SPORT

6/04/2002

porre un rappresentante della Lega di Milano come vicevicario, e sarà mantenuto. Posso aggiungere che non farò una proposta a freddo ma motivata».

**Pensa che Massimo Moratti finirà per dirle di sì?**

«Per rispetto degli interessati, quale possa essere la mia proposta la esplicherò prima a colui che designerò. Se ne parla dopo il 18 aprile, senza dimenticare che io mi limito a proporre, ma il Con-

siglio federale è sovrano nel votare e decidere».

**Iscrizioni ai campionati e norme relative da varare. Andiamo incontro a un altro doppiaggio di Capo Horn, come lo chiamava Carraro, o la situazione si è fatta meno pesante?**

«Ci sono preoccupazioni relative agli aggravii economici non previsti che le vicende dell'attuale stagione hanno provocato. Useremo come punto di riferimento le

normative Uefa, ma ero e resto ottimista, il peggio sembra passato».

**Francesco Saverio Borrelli è un totem. Ma non crede che continuare a sostenere, come ha fatto lunedì, che è difficile cambiare un calcio che ha sempre le stesse facce, sia un pochino indelicato verso di lei?**

«Questo delle solite facce è un tema sul quale mi permetto di replicare, visto che le dichiarazioni di Borrelli sono state riportate da tutti i media. Faccio, come molti, volontariato. Sono dirigente sportivo da diciannove anni, a titolo gratuito, liberamente e democraticamente eletto. Non penso francamente sia una cosa di cui uno si debba giustificare. Io per primo a suo tempo ho chiesto il limite dei mandati. Capisco di non rappresentare il nuovo, ma se si ragiona così il discorso dovrebbe valere per tutti. Anche per quelli che vanno in pensione e che invece...».

**Calcio è diventata scontopoli?**

«Cultura da tifoseria, è una sintesi che non aiuta. vicenda complessa, che attualmente sul fronte della giustizia ordinaria è ferma, mentre i tempi di quella sportiva sono stretti, se non altro per sapere in quale campionato devi giocare. La cosa più importante di tutta questa storia è che le società, in una situazione devastante, hanno accettato di non uscire dal sistema calcio ricorrendo ad altre giustizie. Una prova di notevole maturità».

**Gussoni dice che l'autonomia amministrativa degli arbitri è un accordo già fatto. Vero o falso?**

«Lavori in corso. E' un problema da affrontare senza posizioni precostituite. Quello arbitrale è un fronte sul quale c'è ancora molto da lavorare. Primo di tanti».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

6/04/2007



# «Catania-Roma a porte chiuse»

*Il Tar di Catania aveva riaperto lo stadio. Dure reazioni della società e della città*

di Edmondo Pinna

ROMA - L'Osservatorio Nazionale sulle manifestazioni sportive ha assegnato a Catania-Roma, in programma domani pomeriggio sul campo neutro di Lecce, il livello di rischio «tre», ovvero il massimo, «con contestuale invito al Prefetto di Lecce di disporre che la gara si svolga in assenza di pubblico». Tradotto: la partita in programma al «via del Mare» si giocherà a porte chiuse, per motivi di ordine pubblico vista la «storia e gli avvenimenti legati alle tifoserie, considerate le gravi responsabilità attribuite alle frange più violente della tifoseria etnea anche dall'organo di giustizia sportiva che, a tutt'oggi, non possono ritenersi superate, e i precedenti relativi agli episodi di violenza avvenuti in passato tra le due tifoserie». Queste le motivazioni degli uomini del Viminale, nelle quali c'è anche una «stoccatina» al Tar di Catania. Già, perché la decisione di non far entrare i tifosi nell'impianto leccese arriva 24 ore dopo il decreto cautelare emesso dalla quarta sezione del Tribunale Amministrativo Regionale etneo, che aveva riaperto i battenti ai supporters rossoblù «con effetto immediato», andando contro la legge 280/2003 che identifica nel Tar del Lazio l'unico tribunale abilitato a dirimere le questioni legali in ambito sportivo. L'indicazio-

ne dell'Osservatorio ha suscitato reazioni contrapposte. Il neo presidente della Federcalcio, Abete, che con il presidente di Lega, Matarrese, ha partecipato ai lavori dell'organo del Viminale, era soddisfatto: «Questa decisione non ha nulla a che vedere con quello che faremo noi con la Lega per rivendicare l'autonomia dell'ordinamento sportivo. Pur rispettando le decisioni del Tar di Catania, c'è una legge che chiarisce bene quali sono i limiti d'intervento della giustizia ordinaria». Di tenore diverso la reazione a Catania. Pulvirenti si è tenuto: «Obbediamo, noi rispettiamo leggi e regolamenti. Noi...». Più alti i toni dell'ad Lo Monaco: «Una decisione largamente prevista, che conferma: si è deciso di criminalizzare la città di Catania. La dimostrazione che ce l'hanno con noi arriva dall'Olimpico: vedrete che dopo le violente immagini della partita di mercoledì sera lo stadio resterà aperto e contro la Roma non sarà adottato alcun provvedimento. Perché non chiudono l'Olimpico come hanno fatto con il Massimino? Perché a Catania devono punire tutta la città, al di là di tutto». Marino si tiene in equilibrio: «Una congiura contro di noi? Spero che non sia vero». Dure le parole anche da parte dell'amministrazione comunale e delle forze politiche etnee, mentre gli avvocati che si sono rivolti al Tar di Catania andranno avanti.

CARPIRE DELS JSET

5/04/2002

# “Meno soldi per il calcio”

“Siamo noi a sostenerlo, il rapporto va rivisto  
Un trattamento privilegiato non si giustifica più”

**“** Gianni Petrucci, presidente del Coni, la storia si ripete: il Tar di Catania rischia di mandare in tilt il calcio. «Rispetto la magistratura ma è una sentenza che mi sorprende. Affiancheremo con il nostro ufficio legale le iniziative della Federcalcio».

Per Abete un avvio complicato. A proposito: non pensa che la sua elezione al vertice della Figc sia avvenuta con metodi un po' bulgari?

«Non è colpa nostra se non si è presentato nessun altro».

Pancalli, il commissario uscente, sembra brava godere di ampi consensi.

«Non mi risulta che la sua candidatura sia stata proposta ufficialmente. E poi, nella nostra tradizione, il commissario ha compiti precisi: amministrare, ricreare le norme, ove necessario, e indire nuove lezioni. Pancalli ha interpretato il ruolo con grande sensibilità, per questo ha ricevuto tanti apprezzamenti».

E i meriti di Abete?

«Ha rinsaldato tutte le componenti ed è un uomo di grande esperienza».

Per qualcuno, vedi Borrelli, il problema è appunto questo: se le facce sono sempre le stesse, il calcio non verrà mai riformato.

«Allora chiedo che mi sia fatta una statistica di tutte le facce nuove, in ogni settore della vita economica e civile italiana, negli ultimi vent'anni. Giornalisti compresi. Quante ce ne sono state?».

Finito il commissariamento, finita l'emergenza?

«Il calcio alterna storicamente momenti emozionanti con periodi di depressione. Con tutto quello che è successo nell'ultimo anno, l'emergenza non può chiudersi con una scrollata di spalle».

Pentito di aver chiamato Guido Rossi?

«Non posso che parlarne bene, anche

se so di non essere ricambiato. In quel primo periodo, a ridosso degli scandali, era la scelta giusta, soprattutto per la sua conoscenza del diritto. Dopo serviva un uomo di sport, Pancalli ha svolto un ottimo lavoro».

Rossi sarebbe rimasto se non fosse spuntato il conflitto di interessi per via dell'incarico in Telecom.

«Sappiamo come sono andate le cose, inutile tornarci sopra».

Tra Matarrese e Moratti chi butta giù dalla torre?

«Moratti l'ho sempre stimato, a lui mi unisce un bel rapporto. Quanto a Matarrese, ho un ricordo piacevole di quando era segretario generale ma vi confesso che non capisco più le sue battute».

Hanno ragione i grandi club a lamentarsi della proposta di legge sui diritti collettivi?

«Io la condivido. Tra l'altro, c'è una commissione bilaterale che ha lavorato alla materia dei diritti tv, e da più parti veniva chiesto un intervento legislativo. Che qualcuno sia scontento è fisiologico».

E sulla fiscalità si può intervenire?

«Non dipende da me. In ogni caso è fuori di dubbio che rispetto ai club stranieri, quelli italiani siano penalizzati».

Processo doping: la prescrizione della giustizia sportiva ha preceduto di gran lunga quella della magistratura ordinaria. Preveggenti o zelanti?

«Nel caso del Coni nè l'una nè l'altra cosa. Contro la prescrizione del dottor Agricola aveva promosso ricorso la nostra procura, ma gli organi della Federcalcio hanno deciso diversamente. E noi non potevamo che attenerci agli atti».

Euro 2012: alla Uefa sostengono che la nostra unica preoccupazione siano gli stadi.

«Non ho avuto questa impressione parlando con Platini. A livello organizzativo l'Italia è il primo o comunque tra i primi Paesi al mondo, basti pensare alle Olimpiadi di Torino, piuttosto che al lavoro che ci prepariamo a fare con i Mondiali di nuoto, pallanuoto, ciclismo. E forse basket (nel 2014, ndr). Platini conosce bene l'Italia e gli italiani».

E' sicuro che sia un bene?

«Continuo a pensare che abbiamo ottime chance di ospitare gli Europei».

Donadoni vaso di coccio?

«Nient'affatto. Quando si parla di lui, in tanti si dimenticano il momento in cui è stato chiamato alla guida della Nazionale, dimenticano pure quanto sia stata positiva l'esperienza di club. Purtroppo la sua educazione viene scambiata per arrendevolezza».

Nessun possibile equivoco sulla serie A di quest'anno: noiosa e anomala, al di là dei meriti dell'Inter.

«Non sono d'accordo, il fatto che manchi una squadra non significa che sia un campionato anomalo. Non mi pare che quando in serie B venne retrocesso il Milan si dicesse la stessa cosa».

Non teme che con il ritorno all'autonomia il calcio riscopra la propria natura gattopardesca: tutto cambia affinché nulla cambi?

«Non credo, le ammaccature lasciate da calciopoli sono evidenti all'opinione pubblica, il calcio non è più simpatico come una volta. Cambiare è una necessità».

Sorvegliare pure.

«Per anni probabilmente il Coni ha subito il predominio del calcio, qualcosa si è lasciato imporre. Non è più così. La monocultura del pallone è roba del passato, la gente si appassiona ad altre discipline: il basket, la pallavolo, il nuoto, la ginnastica. Il calcio è una delle 48 federazioni, la più popolare, non

CONTINUA

LA STAMPA

5/04/2011

per questo può accampare diritti superiori».

Dunque?

«Incontrerò Giancarlo Abete per rivedere i rapporti economici tra il calcio e il Coni. Siamo noi a dare i soldi alla

Fisc (81 milioni di euro all'anno, ndr), la situazione è diversa rispetto a quando il pallone ci finanziava attraverso la legge sul Totocalcio. Prima, ora non più, si poteva giustificare il trattamento privilegiato. Come le tasse: si pagano perché c'è una norma che le prescrive, non per filantropia».

Nel frattempo lo Stato potrebbe tagliarvi i contributi.

«In finanziaria è previsto uno stanziamento di 450 milioni ma l'applicazione della legge Bersani ci alleggerirebbe di un centinaio di milioni. Le federazioni rischiano la paralisi, vi lascio immaginare con quali conseguenze per le Olimpiadi. C'è l'impegno della Melandri e di Pa-

doa Schioppa a risolvere il problema, ci vedremo dopo Pasqua. Ma non

posso nascondere che siamo preoccupati. Pechino è dietro l'angolo e in queste condizioni ci consegniamo al fallimento».

L'Italia brancaleone.

«Non possiamo più dipendere da questa o quella finanziaria, chiederemo di attivare un fondo per lo sport garantito di anno in anno. Una cifra certa».

Per non sbagliare, avete avvisato la base: il Coni non è un bancomat.

«Certo, dobbiamo intervenire solo a favore di quelle federazioni che siano in odore di risultati eccellenti alle Olimpiadi. Non siamo una nazione che partecipa per metterci la faccia. E anche sulla preparazione ai Giochi intendiamo esercitare un controllo, ovviamente nel rispetto dell'autonomia tecnica».

CA STANPA

5/06/2002

# Abete: «Difenderemo la nostra autonomia»

*Matarrese: «Uno sgambetto, speriamo che altri Tar non prendano esempio da questo». Forse rinviata la gara di sabato con la Roma*

**Marcello Di Dio**  
da Roma

● «Uno sgambetto da cartellino giallo», lo definisce il presidente della Lega calcio Antonio Matarrese. Preoccupato, come tutti i vertici del calcio, che questo nuovo fronte possa compromettere il cammino verso l'assegnazione di Euro 2012, che avverrà a Cardiff fra 13 giorni. «La Federcalcio - sottolinea in una nota il presidente Giancarlo Abete - compirà immediatamente i passi più opportuni sotto il profilo giuridico e processuale. Pur nutrendo grande rispetto per tutti i pronunciamenti della magistratura italiana, l'impugnazione di atti giuridici della Figc sono di esclusiva competenza del Tar del Lazio in primo grado e del Consiglio di Stato in secondo grado». Il numero uno di via Alilegri si dice anche sorpreso dalla decisione del Tar catanese «a due mesi dai tragici eventi in cui ha perso la vita l'ispettore di polizia Filippo Raciti».

Della questione si occuperà oggi l'Osservatorio del Viminale, nella consueta riunione settimanale (prevista per le 10) al-

la quale parteciperanno anche Abete e Matarrese. «Il mondo del calcio sta lavorando in perfetta sintonia con l'organo del ministero dell'Interno - ricorda il presidente della Figc - per esperienza e competenza sarà quella la sede per una valutazione approfondita di tutti questi aspetti».

L'Osservatorio classificherà il match Catania-Roma di sabato a rischio tre: la partita all'andata conobbe per altro un finale ricco di polemiche dopo il 7-0 che la Roma inflisse ai siciliani. Furono proprio i dirigenti del Catania a parlare di possibili «vendette» sportive nell'incontro di ritorno. Un motivo in più per ritenere questa sfida ad altissimo rischio. Quindi verrà confermato il campo neutro di Lecce e la disputa del match a porte chiuse. Una soluzione alternativa potrebbe essere far giocare la partita allo stadio Massimino di Catania, che essendo inagibile pur se dissequestrato, non potrà accogliere ugualmente il pubblico, nemmeno gli abbonati rossoblù. Ultima soluzione possibile, alla quale la Federcalcio sta pensando seriamente, quella

di posticipare il match a data da destinarsi. Questo consentirebbe alla battaglia giuridica tra Figc e Tar di Catania di trovare la parola fine, cosa impossibile in due giorni, quanti ne mancano alla disputa dell'incontro. Il problema, in questo caso, è l'assoluta assenza di date nel già affollato calendario da qui al 27 maggio. E le cose si complicheranno maggiormente se la Roma dovesse superare il turno di Champions.

«Abete è il nostro capo e saprà lui come uscire da questa situazione - ha sottolineato Matarrese - . Si parla sempre di aiutare il calcio, ma mi sembra lo si voglia fare solo a parole. Dopo quello che è successo l'estate scorsa, ci siamo messi in condizione per essere rispettati per il nostro lavoro e poter gestire autonomamente il mondo del calcio. Spero che i Tar non prendano esempio da quello di Catania e mandino in tilt il sistema. Ma c'è un nuovo codice di giustizia sportiva molto duro: quando entrerà in vigore, i presidenti si calmeranno perché quando si toccherà la tasca...».

IL GIORNALE

5/04/2007

Il contratto triennale. Via al nuovo indice di qualità

# Rai, più costi per 150 milioni

Marco Mele  
ROMA

La Rai ha ora la possibilità di rilegittimarsi come servizio pubblico, a patto di risolvere i problemi di governance. È stato firmato ieri, tra il Ministero delle comunicazioni e l'azienda concessionaria di servizio pubblico, il contratto di servizio triennale 2007-2009. «Una cosa seria» ha sottolineato il mini-

stro Paolo Gentiloni.

Molte sono le novità rispetto a quello precedente e la sua attuazione — il vero punto interrogativo — non sarà a costo zero: secondo una prima stima di Viale Mazzini graverà per almeno 150 milioni di maggiori costi nel periodo di vigenza del contratto. «Il contratto — ha detto il presidente Rai, Claudio Petruccioli — contiene alcuni aspetti problematici che è doveroso

segnalare per tempo». La maggiore novità è forse il nuovo indice sul valore pubblico della programmazione, che, nelle intenzioni, dovrà affiancarsi all'Auditel, giorno per giorno, per valutare la qualità culturale e sociale, dell'offerta Rai. A quest'indice si affiancherà, ogni tre mesi, un indice sulla reputazione aziendale, che rileverà l'immagine dell'azienda presso gli abbonati.

A controllare e indirizzare tale monitoraggio sarà un Comitato scientifico di sei membri, di cui tre espressi dalla Rai, presieduto da un rappresentante del Ministero delle comunicazioni, il cui voto varrà il doppio in caso di parità. Un'altra novità è l'offerta multimediale. La Rai dovrà rendere disponibile, fatti salvi i diritti di terzi, la sua programmazione televisiva e radiofonica agli utenti del web. A livello di sistema audiovisivo, la più importante novità del testo firmato ieri riguarda gli investimenti che la Rai dovrà effettuare nella produzione italiana ed europea. Non solo perché l'importo non sarà più pari al 20% del cano-

nema al 15% degli introiti complessivi, con un aumento dell'investimento di circa 140 milioni. Non solo perché al 20% riservato al cinema e al 5% ai cartoni animati si è giustamente aggiunto un 4% per i documentari. La grossa novità sta nella negoziazione separata per ciascuna piattaforma e ciascun diritto: l'obiettivo è di permettere ai produttori indipendenti di consolidarsi, senza cedere tutti i diritti, per l'eternità, a uno dei due duopoli. Ora però tale norma andrà estesa per legge alle tv commerciali, per evitare una distorsione competitiva a svantaggio della Rai. Stesso discorso vale per l'obbligo imposto alla stessa Rai di ce-

dere gratuitamente i programmi alle altre piattaforme, sia pure «fatti salvi gli accordi commerciali» mentre è finalmente sancito l'obbligo di far vedere tutti i programmi a chi ha solo la parabola satellitare e paga il canone. Altre novità riguardano la tutela dei minori, con il divieto di inserire spot nei programmi a loro dedicati di durata inferiore alla mezz'ora, i programmi sottotitolati per i non udenti, la copertura dell'85% da raggiungere entro un anno per le reti digitali della Rai. A questo punto, si poteva magari di più sul canone, avviando la sua trasformazione nella direzione di un'imposta proporzionale al reddito.

1.500€ 24 ORE

6/04/2007

**Solidarietà.** È la provincia con più enti richiedenti

# Cinque per mille, Milano in testa alle candidature

È Milano la provincia italiana che raduna il maggior numero di enti candidati alla ripartizione del cinque per mille (2.485), in base agli elenchi pubblicati ieri sul sito internet dell'agenzia delle Entrate. Un numero che rispecchia anche la grande concentrazione di soggetti del terzo settore in Lombardia. Seguono le province di Roma e di Torino, rispettivamente con 2392 e 1266 candidature. In fondo alla classifica compaiono Crotone, Isernia e Vibo Valentia.

Come l'anno scorso, il meccanismo dell'autocandidatura degli enti attraverso l'invio di una domanda all'agenzia delle Entra-

te ha fatto sì che nella lista delle Onlus, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute, facessero capolino le organizzazioni più disparate: tre centri fitness, 20 moto club (come associazioni sportive dilettantistiche), nove golf club (tra cui la Federazione italiana golf), 43 club di tennis e ping pong (tra cui la Federazione italiana tennis) e, per passare ad altri settori, la Guardia nazionale padana, sede di Legnano (come organizzazione di volontariato) e diversi istituti scolastici. Infine, anche se la Finanziaria 2007 ha escluso i Comuni dai potenziali beneficiari, si sono autocandi-

dati alla ripartizione del cinque per mille, nell'elenco degli enti non profit, i Comuni di Brescia, Cassaro (Siracusa), Garlasco (Pavia) Itala (Messina), Mazzarà Sant'Andrea (Messina), Raiano (L'Aquila), Scido (Reggio Calabria), Staffolo (Ancona).

In compenso, nell'elenco degli enti di ricerca sanitaria, il ministero della Salute ha candidato 19 Regioni e le due Province autonome di Trento e Bolzano.

**M.Me.**  
**V.Me.**

IL SOLE 24 ORE

6/06/2007

# Intercontinental FC,

## 15 etnie unite dal calcio

**C**alcio senza frontiere, per la serie tutti insieme appassionatamente: nasce così la Multietnica, ovvero l'Intercontinental Football Club che è una vera multinazionale del pallone. Sui campi del Circolo Tevere Lazio, a Tor di Quinto, ha preso vita un progetto che è un'esperienza di vita sportiva davvero speciale capace di unire 15 etnie diverse dalle quali provengono i 22 giocatori della squadra che a Roma sta attirando diverse attenzioni.

Dalla Cina all'Ucraina, dalla Romania al Senegal, dalla Croazia al Sudan, dal Kenia all'America del sud: questa è la Multietnica, impegnata in un torneo di squadre composte da immigrati sudamericani e nelle amichevoli per beneficenza. Adesso prepara un'altra prospettiva: ha fatto richiesta al Comitato Regionale Lazio della Lega Nazionale Dilettanti per iscriversi al campionato di Terza Categoria della prossima stagione. Sono in

corso le procedure per verificare la possibilità dell'affiliazione e alla Multietnica attendono con fiducia.

*«Cerchiamo le opportunità per sviluppare l'avventura con rinnovati stimoli e la voglia di misurar-*

*si in nuovi contesti»*, dice Giorgio Ajò, direttore sportivo e promozione di questa iniziativa messa in piedi vedendo tanti immigrati in campo nei tornei di periferia. L'allenatore è Jasminko Hasanbasic, già

difensore centrale della Stella Rossa di Belgrado e della Dinamo di Zagabria, oltre che nazionale dell'ex Jugoslavia. I giocatori della Multietnica hanno trovato nell'Italia una seconda patria ed una prospetti-

va unendo il piacere dello sport agli impegni scolastici oppure occupazionali. Per capirsi in campo e fuori la lingua ufficiale è l'italiano, che tutti parlano come minimo discretamente. Ajò guarda oltre con un progetto a larga scala: *«Stiamo ragionando con la Lega Dilettanti all'idea di un campionato nazionale degli immigrati coinvolgendo squadre che rappresentino le varie regioni italiane, come segnale forte di integrazione e per mandare un messaggio contro il razzismo e le divisioni»*.

Il tecnico Hasanbasic è orgoglioso di un gruppo che ha interessanti qualità tecniche, visto che alcuni ragazzi sono cresciuti bene nella propria terra d'origine giocando con le nazionali a livello juniores. Niente di più facile che qualcuno di loro possa finire nel mirino di qualche club anche professionistico. Mai mettere limiti alle prospettive quando si abbattono le barriere.

*m.b./infopress*

CARRIERE DELLO SPORT

6/04/2002